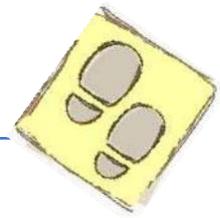


GUSTARE LA MISERICORDIA



Dal Vangelo secondo Giovanni

(Gv 8,1-11)

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Contesto:

È difficile ricostruire la storia letteraria di questo brano e la sua collocazione nel Vangelo di Giovanni, perché ha caratteristiche stilistiche più vicine allo stile di Luca (il riferimento agli scribi, il riferimento al monte degli Ulivi, o l'accento del Vangelo di Luca sulla misericordia); i versetti successivi sembrano giustificare la sua collocazione nel Vangelo di Giovanni: *Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno* (v.15). Siamo nel contesto di una discussione sul rapporto tra legge e peccato e questo Vangelo è un'icona straordinaria della giustizia e della misericordia di Gesù di fronte a chi ha peccato, utilizzata anche a chiusura dell'Anno Santo indetto da Papa Francesco.

Una piccola nota sulla lapidazione, un tipo di pena di morte, utilizzata anche nell'antichità per adulteri, assassini. Ritroviamo alcuni episodi nella Bibbia (Es. Dt 17,2-7); oggi è presente nell'ordinamento giuridico di alcuni paesi musulmani, che ne ricercano il fondamento in alcuni *Hadith* del Profeta.

Nel testo

La scena e la domanda di scribi e farisei

Gesù si trova a Gerusalemme e dopo aver trascorso la notte sul Monte degli Ulivi, all'alba sale al Tempio, dove accoglie quanti vogliono ascoltarlo. Tutti i Vangeli ci testimoniano questa modalità di Gesù soprattutto nei giorni che precedono la sua passione e la sua morte.

La scena è descritta precisamente: mentre Gesù parla, scribi e farisei gli portano una donna colta in flagrante adulterio; non stanno chiedendo una sua opinione sulla questione, portano un caso su cui sentono di sapere bene come dovrebbe essere risolto secondo la legge mosaica. Lo fanno

per metterlo alla prova, l'intento è quello di accusare Gesù. La donna è posta nel mezzo, ma in realtà non è lei il centro della scena, lei rappresenta soltanto un caso giuridico. Scrivi e farisei sono gli esperti della Legge (Lv 20,10; Dt 22,22) e sanno bene che la legge nei casi di adulterio prevede la pena di morte mediante lapidazione. Dunque vogliono solo mettere alla prova Gesù sulla questione della Legge.

È una legge certamente severa, ma è importante ricordare il significato profondo del matrimonio secondo la Torah: alleanza che richiede fedeltà e perseveranza nella storia, è l'alleanza fedele e stretta tra Dio e il popolo (Cfr Malachia 2,14-16). Tradire l'alleanza è tradire l'alleanza con Dio; ecco perché uomini della Legge, certi della Legge interpellano Gesù per metterlo alla prova.

Ci fermiamo su questa scena... una donna esposta davanti a tutti, definita nel suo peccato (cfr Lc 7,39 quando Simone afferma: Questa donna è una peccatrice!). Non viene spesa una parola per la sua storia, per i suoi sentimenti, per ciò che sta vivendo.

Potrei fermarmi qui, contemplare la scena e domandarmi: quando anche io sono pronta a condannare qualcuno? Quando sono certa delle mie posizioni e non sono disposta a metterle in discussione? Quando mi fermo a un giudizio superficiale dell'altro?

La risposta di Gesù...

Dunque il loro obiettivo è cogliere Gesù in contraddizione: se lui non dovesse approvare quella condanna, potrebbe essere accusato di contraddire la Legge di Dio, se invece dovesse decidere a favore della legge, allora come spiegherebbe la sua accoglienza verso prostitute e peccatori, perché predicherebbe la misericordia? Insomma da che parte stai?

La reazione di Gesù è quella di chinarsi e scrivere sulla sabbia. Gesù si china, si mette in una posizione inferiore rispetto alla donna, già la posizione che assume indica un atteggiamento importante, non di superiorità, non di giudizio. Dalla posizione di chi dovrebbe giudicare, **si china per terra**, o meglio si inchina di fronte alla donna in piedi davanti a lui. La donna che ha alle spalle i suoi accusatori, pronti a condannarla vede Gesù che si china e in qualche modo prende tempo... e **scrive per terra**, non sappiamo che cosa, ciò che si può notare è che da un lato scribi e farisei ricordano la Legge scolpita su tavole di pietra, dall'altro Gesù scrive per terra, la terra di cui siamo fatti, fragili deboli, la legge scritta nella nostra carne, nelle nostre vite segnate da fragilità, debolezza, peccato... **col dito**, così come la legge di Mosè fu scritta dal dito di Dio (Es 31,18).

Gesù dunque risponde inizialmente rimanendo in lungo silenzio... a cui segue un'affermazione *Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei*, affermazione che contiene una domanda: Chi può dire di essere senza peccato? Gesù sposta dunque il centro della questione che diventa il peccato che ha commesso la donna, ma siccome anche gli accusatori avranno peccato, con quale autorità scagliano pietre? Le parole di Gesù vanno al cuore degli accusatori che se ne vanno. Sono parole che scuotono quelle di Gesù e che portano alla profondità e verità di noi stessi.

Potrei fermarmi qui, contemplare la scena e domandarmi: quando ho sentito nella mia vita che Gesù si è chinato verso di me, ha preso tempo per me?

Qual parola di Gesù mi ha scosso e mi è arrivata al cuore?

Gesù e la donna

L'incontro vero non è tra peccato e giudizio, ma tra una donna e Gesù. Entrambi condannati, lei per adulterio e Gesù per la sua predicazione che lo porterà alla croce. Le pietre lasciate lì per terra saranno le stesse con le quali tenteranno di colpire poi Gesù. Gesù guarda la donna, la chiama donna come aveva fatto con sua madre, con la donna samaritana, con Maria Maddalena, le restituisce dignità e la sua vera identità. Gesù tocca il suo cuore, la incontra nel suo desiderio di essere capita, perdonata e liberata. La miseria del peccato non ha vinto, ma è stata rivestita della misericordia di Dio. La aiuta ad alzare lo sguardo, a guardare la vita con speranza, a non guardare la sua vita a partire da quello che ha commesso, ma dalla possibilità di ripartire... la invita ad andare, d'ora in avanti...va...cammina nella carità. Anche se rimane la nostra condizione di debolezza, c'è una parola che ci viene rivolta e ci permette di guardare oltre diversamente. Gesù fa giustizia perdonando e ci invita alla conversione. Gesù ha parole di perdono fin sulla croce perché il perdono è il segno più visibile dell'amore del Padre.

Il brano ci mostra come la misericordia e il perdono cambiano la vita, la trasformano e dentro si ha la sensazione di liberazione... da che cosa? Da quel giudizio inclemente che a volte abbiamo verso noi stesse, dalla vergogna, dal desiderio di voler essere in un altro modo, da ciò che ci inchioda e non ci permette di andare... Gesù ci libera e quando proviamo questa sensazione ha proprio il sapore di Resurrezione.

Potrei fermarmi qui, contemplare la scena, mettermi dalla parte della donna, cogliere i suoi sentimenti di fronte a quanto è accaduto e chiederci quando è successo anche a me di sentirmi liberata? So che la mia vita è amata e preziosa agli occhi di Dio?